

## Michele Vietti, presidente di Finpiemonte: Genova, Torino, Milano. Ora un gioco di squadra

Il giurista rilancia il patto del Nord Ovest: Facciamo alleanze per settori Genova Nel corso dell'ultimo Festival della Comunicazione, Marco Bucci e Giuseppe Sala, sindaci di Genova e Milano, hanno ripreso il tema delle relazioni fra i poli dell'ex Triangolo industriale, postulando la necessità di pianificarne lo sviluppo come un'unica città «È difficile - commenta Michele Vietti, ex vicepresidente del Csm, più volte sottosegretario di governo e oggi presidente della Finpiemonte, la finanziaria della Regione Piemonte - immaginare oggi e in tempi rapidi un percorso di integrazione istituzionale fra città che hanno ciascuna proprie peculiarità. Più facile ed efficace è pensare di sviluppare progetti di collaborazione operativa in ambiti specifici. Uno di questi è sicuramente la logistica e le infrastrutture. A luglio c'è stato un primo confronto tra imprenditori e assessori alle Attività produttive delle tre regioni di riferimento proprio per sviluppare un piano strategico comune per l'adesione di progetti che rafforzino l'asse Genova-Milano-Torino per potenziare le reti di trasporto di merci e persone, nella prospettiva di mettere Genova in condizione di fare concorrenza a Rotterdam. Fondamentale - sottolinea Vietti - in questo percorso è la partecipazione del pubblico ma anche e forse soprattutto del privato. Devono confrontarsi imprese, associazioni di categoria, enti di ricerca». In questo contesto, sottolinea il giurista, le finanziarie regionali «possono senz'altro giocare un ruolo importante. A livello nazionale è già operativa una forte collaborazione: c'è il confronto entro l'associazione Anfir, soprattutto su tematiche finanziarie e cercando di sviluppare progettualità comuni. Penso ad esempio alla collaborazione con Cdp che ha portato a implementare diverse iniziative multiregionali, come i basket bond territoriali. In questo quadro è chiaro che la collaborazione tra finanziarie di territori vicini e con molti elementi in comune è più facile e più efficace. Finpiemonte, Finlombarda e Filse già collaborano in un'iniziativa del Fondo europeo per gli investimenti a supporto di Pmi e alle startup dei rispettivi territori: è la piattaforma multiregionale Alggip in cui le tre finanziarie sono impegnate come investitori istituzionali. Altre sinergie si attuano sulle misure di aiuto e sugli strumenti finanziari a sostegno delle imprese». Del resto, per Vietti l'integrazione va condotta su temi specifici: se logistica e infrastrutture rimangono «l'ambito principale di collaborazione» con primo obiettivo «il potenziamento del porto di Genova e i collegamenti tra questa infrastruttura e il tessuto produttivo delle regioni più industrializzate d'Italia» (tramite il Terzo valico, sicuramente, ma anche «hub logistici che siano all'altezza delle esigenze delle imprese») anche i temi della digitalizzazione e della transizione ecologica, in questo quadro «sono ovviamente fondamentali. Ciò comporta puntare sulla ricerca e l'innovazione, con il coinvolgimento delle Università e dei centri di ricerca, ad esempio l'it, anche sfruttando e mettendo a sistema le risorse e i progetti finanziati dal Pnrr». Ecco, il Pnrr: da Toti a Bonaccini passando per lo stesso Sala, spesso si sentono appelli di istituzioni del Nord affinché i fondi del Pnrr vengano dirottati su chi li sa spendere. Una macro-città del Nord-Ovest sarebbe in grado di spendere più e meglio queste risorse? «Il tema del Pnrr è complesso - risponde Vietti - e c'è l'esigenza di garantire la massima rapidità ed efficienza nel mettere a terra i progetti e le iniziative già definite. Difficile quindi immaginare nuove architetture istituzionali su cui dirottare fondi già assegnati. La strada passa per la collaborazione sui progetti e le iniziative ed anche, forse, su un maggiore ruolo delle Regioni, nell'ottica di garantire un coordinamento territoriale più ampio e un monitoraggio costante sull'avanzamento della spesa e sulla effettiva ricaduta sui territori». È vero che sin dagli anni Sessanta si parla di stringere i rapporti fra le tre città, ma oggi questa necessità, dice il presidente della Finpiemonte, è diventata un'occasione, per il suo effetto moltiplicatore: «È stato stimato, per esempio, che la domanda potenziale per le imprese attivata dagli investimenti del Pnrr, pari a 28,6 miliardi, potrebbe salire a 36,7 miliardi considerando le sinergie tra i tre territori». E quale dovrebbe essere l'entità amministrativa in grado di gestire questa unione fra le tre città? «Escluderei di sovrapporre agli enti territoriali già esistenti - conclude Vietti - un'ulteriore amministrazione, con tutte le complicazioni politico-burocratiche che si porterebbe dietro. Tocca all'iniziativa dei protagonisti già in campo trovare il terreno di gioco comune e assegnarsi i ruoli che consentano di trasformare singole entità in una squadra capace di visione prospettica, di tattica e di strategia di attacco, per poter segnare i tanti gol che le potenzialità dei nostri territori sono in grado di esprimere e si meritano».

